

# I quaderni del Museo del Lavoro San Potito ai tempi di Peppone e don Camillo

*Oggi la presentazione del volume di Amatucci dedicata al ruolo del parroco nelle comunità rurali del XX secolo*

► Daniele Moschella

Magari non avrà le ambizioni letterarie di Guareschi, ma si tratta di un volumetto comunque pregevole. E verrà presentato questo pomeriggio, presso i giardini del palazzo comunale di San Potito Ultra. «Il prete a lavoro. Chiesa e Società a San Potito Ultra nella prima metà del '900», questo il titolo del volume curato da Antonio Amatucci, ex sindaco di San Potito, che rientra nella collana «I quaderni del Museo del Lavoro. L'obiettivo è quello di illustrare quello che è stato il ruolo del sacerdote in una comunità rurale

del primo Novecento, come quella di San Potito Ultra. E Amatucci porta avanti le sue tesi con il continuo e costante supporto di dati scientifici, attraverso una certosina ricerca affidata alle inchieste pastorali. «E' stato il sindaco Moricola - commenta Amatucci - a sollecitarmi questo studio che io ho accettato di buon grado, mettendo insieme una serie di dati e di notizie che restituiscono uno spaccato interessante della vita di San Potito nella prima metà del secolo scorso». Il volume presenta la prefazione di don Ranieri Capone, parroco di San Potito Ultra e una introduzione affidata allo stesso Amatucci. Poi il corpo vero e proprio del volume che appartiene a quelle

opere di micro-storiografia, quelle ricerche di storia locale che spesso si rivelano veri e propri scrigni per inquadrate un periodo nella sua complessità, partendo da episodi fintamente minori, da dettagli ricchi però di significato e di valore scientifico. Poi le conclusioni e infine l'appendice nella quale viene riprodotto il questionario prestampato inviato dalla diocesi al parroco di San Potito Ultra, l'arciprete Nicola Amatucci, in occasione della visita pastorale del 1941. L'altro filone di ricerca fa, invece, riferimento alla visita pa-

storale del 1955 e si basa sui documenti vergati dal parroco dell'epoca, don Stefano Nardone. Ed è proprio da questa documentazione che Amatucci ha tratto gli spunti più significativi nella sua opera di ricostruzione storica. Ma non solo. Importante anche un manoscritto ritrovato da Sabatino Di Pietro, artigiano e presepeista del luogo, in una antica abitazione di San Potito, un manoscritto di don Nicola Amatucci che pure contiene particolari significativi, in particolare una lode a Sant'Antonio e una descrizione di vizi e virtù del secolo XIX che appare ancor più prezioso se si tiene conto della scottante attualità del messaggio contenuto. Bruciante la descrizione della comunità di San Potito Ultra che arriva dai documenti di don Stefano Nardone. E' in queste pagine che sembra riecheggiare il tono delle pagine di Guareschi. Quando, anche qui, a San Potito Ultra, sembra emergere la conflittualità storica tra chiesa e politica, tra democristiani e comunisti, da fedeli e miscredenti. E quella che il parroco dell'epoca restituì è una galleria, una carrellata di personaggi, come topos letterari, davvero avvincente ed accattivante: dall'amministratore poco trasparente al maestro libertino, dal consigliere comunale poco incline ai riti cattolici fino alle famiglie comuniste che però frequentano con assiduità la messa della domenica. E poi l'ampio



La Chiesa Madre di San Potito Ultra

spaccato dedicato ai luoghi di culto di San Potito Ultra: dalle chiese al cimitero - collocato nella posizione attuale solo nel 1878. E ancora i riti religiosi. Partendo, ovviamente, dalla festa patronale in onore della Madonna del Soccorso, partendo dal 1875, passando per le edizioni del 1903, del 1909, del 1912 fino al 1943 quando l'8 settembre fu firmato l'Armistizio, salutato dai sampotites come la grazia della Madonna che ha portato la fine

della guerra. In realtà per le comunità irpine la guerra ebbe inizio proprio dopo l'Armistizio. Poi le sezioni dedicate alle attività interne della parrocchia, alle visite pastorali e infine le conclusioni. Emerge un quadro nitido, ma con spigolature e sfumature, quello di una comunità, quella di San Potito all'inizio del '900, prettamente rurale, anche povera, una comunità dove la vita sociale era scandita dalla chiesa e dove la cifra rurale e contadina conta-

giava la vita parrocchiale e religiosa.

Ricco di aneddoti, anche divertenti, e di particolari accattivanti, il volume parla di un'epoca e lo fa da una prospettiva particolare, quella del ruolo del parroco e della vita parrocchiale. Oggi la presentazione con la vendita del libro. Il costo è di dieci euro. L'incasso sarà interamente devoluto per i lavori di ristrutturazione della confraternita di Maria SS del Soccorso.

## LA PRESENTAZIONE

**Questo pomeriggio, infatti, alle ore 18, nei giardini del settecentesco palazzo comunale, sarà presentato il terzo volume della collana de "I Quaderni del Museo del Lavoro". Si tratta di un numero monografico, curato da Antonio Amatucci, dal titolo "Il Prete a Lavoro. Chiesa e Società a San Potito Ultra nella prima metà del '900". A discutere del ruolo della Chiesa nelle nostre comunità ci saranno il sindaco di San Potito Ultra, Giuseppe Moricola, don Ranieri Picone, che ha curato la presentazione del volume, Giuseppe Del Mastro, assessore provinciale alla cultura, e il vescovo di Avellino, monsignor Francesco Marino.**